Anno V. Lunedì 21 Febbrajo 1881 N. 44

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 20 febbraio.

La stampa tedesca è oggi molto preoccupata per le tristi condizioni economiche della Germania, che obbligano migliaia e migliaia all'emigrazione in America; che se oltre 80,000 emigrarono nel 1880, per quest'anno prevedesi un'emigrazione quattro volte maggiore. Ed, oltre a ciò, gravissime apprensioni affetta qualche giornale riguardo il mantenimento della pace, malgrado le recenti assicurazioni date dall'Imperatore Guglielmo. Vero è che questo è un giornale militare, il *Militar Wochenblatt* di Berlino, ma è in voce di organo officioso. Or bene, esso incoraggia la Germania a prepararsi ad una guerra seria più che mai, ad una guerra di vita o di morte per l'esistenza nazionale, e pretesto a questa guerra sarebbe l'ormai insopportabile rivalità di Francia, come asserì da ultimo anche un corrispondente berlinese del *Weltblatt* di Vienna. Ma, ciò non ostante, noi non disperiamo che avrassi ancora un prolungamento della tregua fra i due Stati, e riteniamo che l'idea della riscossa non sia ancor giunta in Francia al suo parossismo, nè che la Germania ciecamente piegherà alla teoria del maresciallo Moltke sulla fatale necessità della guerra per il bene dell'umana razza.

Così non riteniamo noi imminente la guerra nemmeno fra la Grecia e la Turchia, quantunque oggi un telegramma da Atene ci avvisi che continuano gli armamenti, e che la Camera ha approvato l'organizzazione provvisoria della Guardia nazionale. Prima di gridare: *alea jacta est*, i reggitori degli Stati dovranno pensarci tre volte. Cominciato che si abbia una volta, non si sa dove si andrebbe a finire; quantunque nemmeno questo stato di pace armata, ruinoso per le finanze statuali, sia a lungo tollerabile.

Ma oggi, se ben riflettiamo, le condizioni interne di parecchie fra le grandi Potenze, sono più che mai avverse a che esse assumano serii impegni in una lotta internazionale. L'Inghilterra, men che tutte, vorrebbe oggi cimentarsi in una guerra europea; e mal vi sarebbe tratta l'Austria-Ungheria troppo travagliata in casa. Non vi sarebbe preparata la Russia, obbligata a curare i proprii interessi in Asia, e minata dalle sette. Nè per la Francia crediamo giunto ancora il momento, in cui, rifatta finanziariamente ed economicamente, abbia a sentire imperioso bisogno di riacquistare il suo militare prestigio.

Da Costantinopoli non è giunta ancora veruna notizia, che accenni allo iniziamento dell'azione diplomatica del conte Hatzfeld, ministro plenipotenziario germanico. Di lui si sa soltanto che venne accolto confidenzialmente dal Sultano, come quegli cui la Porta spera ingraziarsi per ottenere migliori condizioni dalla Europa. Se non che, se sono vere le proposte che l'Hatzfeld reca con sè da Berlino, queste potranno essere accette agli uomini di Stato turchi, ma potrebbero essere rifiutate dal Governo ellenico tenacemente. Difatti tutte le notizie venuteci da Atene alludono alla credenza poco o nulla aversi a sperare dalla Diplomazia, e non potersi contenere il bollore guerriero della Nazione, che vuol provare come l'elemento greco sia degno di conquistare in Oriente una posizione ragguardevole, e di rigenerare le Provincie greche sinora soggette al giogo della Turchia, secondo i principj della civiltà moderna.

UNA RELAZIONE DELL'ON. BILLIA

Deputato di Udine.

Nella settimana che oggi incomincia, la Camera dei Deputati dovrà deliberare intorno ad un disegno di Legge, presentato dal Ministro dell'interno di concerto col Ministro delle finanze, sotto il titolo di *provvedimenti per Napoli*.

Questo Progetto fu esaminato da una Commissione parlamentare, composta degli on. Sella, Di Biasio, De Zerbi, Indelli, Grossi, Nicotera, Di San Donato, Castellano e Billia, che scelse a proprio Relatore il Deputato di Udine.

Noi abbiamo sott'occhio questa Relazione, e ben vorremmo poterla riportare per intero nel Giornale. Ma la sua lunghezza non consentendolo, nè facile essendo il darne un sunto esatto, starem paghi a offerirne la orditura.

Nell'esordio l'on. Billia accenna al fatto della sua elezione a Relatore, quando sapevansi i suoi pensamenti contrarii a sussidii del Governo ai Comuni. Ed ecco le nobilissime parole di lui: «E' vi parrà strano, onorevoli colleghi, che colui, il quale altra volta pubblicamente sostenne doversi negare ogni sussidio ad altra illustre città italiana, colui che, unico forse, in seno all'Ufficio e in seno alla Commissione combattè dalla radice qualunque provvedimento per il Comune di Napoli, abbia potuto essere alfine assunto alla dignità di relatore in difesa del corrispondente Progetto di Legge. Pel quale risultato, lasciate pure che io lo dica, della sorpresa vostra è maggiore la sorpresa mia. Avverso al sistema dei soccorsi, nuovo alla città di Napoli, delle vicende di quell'amministrazione comunale poco informato e alquanto sinistramente prevenuto, io mi reputava, e mi ostino a reputarmi ancora, come la persona più disadatta all'ufficio di vostro relatore. Cometter la difesa del progetto e dei bisogni di Napoli rendere interprete chi a Napoli ed alle provincie meridionali non appartiene, era pensiero delicato e lo si comprende; neutralizzare la corrente negativa dell'oppositore colla corrente di una positiva benevolenza, poteva apparire fino accorgimento e lo si comprende anche: ma tutto questo non sarebbe bastato, se io non aggiungessi subito che lo studio della materia e l'esame delle condizioni di fatto valsero a scuotere profondamente le primitive impressioni mie. E poichè a questo difficile cómpito mi hanno designato, e poichè sottrarmivi non potei, all'esaurimento di esso io metto tutto l'ingegno che è poco, la pazienza che è molta, il sentimento del dovere che è grandissimo.

Ignoro quanti fra voi, onorevoli colleghi, siano contrarii in massima all'attuale proposta di legge; ma pochi o molti che siate, piacciavi seguirmi nella lettura di queste pagine ove io verrò con verità scrupolosa tratteggiando a grandi linee il passato e il presente della città di Napoli. E dopo la lettura di questo scritto, e più ancora le cose scritte meditando, io sono certo che i vostri propositi rimarranno scossi, e nutro anzi fiducia che si andrà nella vostra mente compiendo quel processo di trasformazione che già si è nella mia mente compiuto.

Chiesi ed ottenni licenza di esprimere liberamente gli apprezzamenti miei, e di tutto ciò che a questa prima parte della relazione si riferisce assumo intiera, io solo, la responsabilità».

Poi, entrando in materia, enumera i seguenti fatti: la frequente mutazione della Rappresentanza comunale di Napoli ed i tanti Commissarj regi — le irregolarità nella forma dei bilanci di quel Comune — la meschinità del patrimonio fruttifero di Napoli — l'eredità passiva di quel Comune quando fu aggregato al Regno, e le straordinarie spese in opere pubbliche, prima causa del disavanzo — la grandezza delle spese obbligatorie per Napoli sotto la Legge della libertà — gravi spese particolari imposte dalle condizioni della città di Napoli — spese facoltative nel dodicennio 1868-79 per lire 37,692,828.68 — complessiva spesa pel citato decennio lire 212,311,612.25.

Dopo questi accenni sulle spese, l'onor. Relatore viene a parlare dei redditi del Comune di Napoli. Prende le mosse dal 1860, e ne fa un accurato esame, da cui deduce che le tasse locali da lire 92,747.75 che erano nel 1860, sono salite a lire 3,200,029 nel 1862, aumentate a 10,925,213 lire e 30 centesimi nel 1868, per diventare 19,135,488 lire e 65 centesimi nel 1881.

Conosciute le spese, conosciute l'entrate, l'on. Relatore calcola che nel citato dodicennio l'eccedenza totale della spesa sia di L. 41,414,214.26. A coprire il disavanzo, si ricorse ai Prestiti; ed i Prestiti aggravavano in più maniere il bilancio comunale, come con minutissimi calcoli il Relatore dimostra. Uno speciale capitolo egli dedica poi allo studio dei dazi di consumo nel Comune di Napoli, dei quali (nel dodicennio 1868-79) il prodotto netto a favore delle finanze comunali fu di sole lire 44,854,075.83.

Dai premessi dati il Relatore conchiude come il Municipio di Napoli nel suo insieme dal 1860 ad oggi, più o meno alacremente, con uno o con altro indirizzo amministrativo, nè ha ecceduto nelle spese, nè è stato restio nel domandare sacrifici ai cittadini. Ciò malgrado, le sue condizioni sono oggi deplorevoli; e per ispiegarne le cause, il Relatore (non potendo rispondere alla domanda se l'azienda comunale abbia sempre ed in tutto proceduto regolarmente, perchè a conoscerlo sarebbe stata necessaria una formale inchiesta) fa una viva pittura degli splendori e delle miserie della grande città, e ricorda quanto essa perdette nel 1860 per aquistare libertà e grandezza morale.

Ciò premesso riguardo il passato, il Relatore parla dell'avvenire del Municipio di Napoli. Accenna dapprima al bilancio normale pel 1881, che presenta tuttavia un disavanzo di lire 6,800,000, e si estende a dire sui mezzi per colmarlo, cioè aumento delle tariffe daziarie, dell'imposta sui terreni e fabbricati, dell'unificazione dei Partiti, dell'assicurazione di un provento maggiore sui dazj consumo. Riguardo i tre ultimi mezzi si domanda il concorso dello Stato per alleggerire il bilancio del Municipio di Napoli di 5 milioni annui.

E in questo punto cardinale della Relazione, l'on. Billia istituisce una acuta critica dei provvedimenti proposti dal Ministero, su cui non ci faremo a discorrere partitamente, perchè i nostri Lettori la dedurranno dalla discussione che sta per incominciare alla Camera.

Alla Relazione dell'on. Deputato di Udine sta unito il disegno di Legge del Ministero, cui sono contropposte le *varianti* della Commissione, che formeranno l'oggetto delle osservazioni degli Oratori, alle quali i Ministri Depretis e Magliani ed il Relatore risponderanno.

Noi crediamo che la Camera approverà i *provvedimenti per Napoli* secondo il sentimento cui è informata la Relazione dell'on. Billia, che la chiuse con queste parole: «Non v'invitiamo a votare la Legge con cuore contento, ma ad accettarla come una dura necessità.»

LE NOSTRE FERROVIE.

I ragionati articoli dei Giornali nostri, e specialmente dell'*Adriatico*, sulla proposta Breda per il completamento della rete ferroviaria nel Veneta, si occupano in ispecial modo a studiare la quota di carico delle Provincie cointeressate in rapporto ai vantaggi derivabili, facendo i dovuti confronti colla Legge del luglio 1879. Abituato a considerare le questioni ferroviarie sotto un altro punto di vista, mi domando invece se i proposti tracciati siano veramente quelli che meglio soddisfanno allo scopo in rapporto al loro costo; e, per quanto riguarda il Friuli, dico di nò.

Quale è l'obbiettivo di Venezia?
Quale l'obbiettivo di Udine?

L'obbiettivo di Venezia è l'accorciatoia per la Pontebba; quello di Udine il conservarsi l'equa distribuzione dei vantaggi che recano le ferrovie.

La Legge succitata, avendo riguardo all'obbiettivo di Venezia, stabilisce la seguente linea

Venezia Mestre	chil.	8
Mestre-San Donà	»	33
San Donà-Portogruaro	»	26
Portogruaro-Casarsa	»	21
Casarsa-Gemona	»	46

Cioè Venezia-Gemona chil. 134
L'attuale per Conegliano misura invece » 165
quindi la Legge fa risparmiare a Venezia chil. 31.

La proposta Breda (tralasciando di parlare delle linee Treviso-Motta, e Motta-Portogruaro-Latisana-Palma-Confine) per andar da Venezia alla Pontebba ammette due casi; cioè o passare per Mestre, o partire direttamente per Mazzorbo costruendo un nuovo ponte sulla laguna. Nel primo caso la sua linea fino a Gemona è lunga

Venezia-Mestre	chil.	8
Mestre-San Donà	»	33
San Donà-Motta	»	16
Motta-Casarsa	»	26
Casarsa-Gemona	»	46
	in tutto chil.	129

cioè 5 chil. più corta di quella della Legge.

Nel secondo caso

Venezia-Mazzorbo-San Donà	chil.	30
San Donà-Motta	»	16
Motta-Casarsa	»	26
Casarsa-Gemona	»	46
	in tutto chil.	118

cioè chil. 16 più breve di quella della Legge.

Quindi se col progetto di Legge si ottiene un risparmio di chil. 31
secondo le proposte Breda si hanno di risparmio
per Mestre » 36
per Mazzorbo » 47

Sotto questo rapporto la proposta Breda, specialmente l'ultima, è preferibile al tracciato di Legge. Siccome poi nella scelta dei tracciati ferroviarj devesi tener in considerazione non solo la brevità assoluta, ma eziandio il rispettivo costo, esaminiamo la questione anche da questo punto di vista.

Per partire coi confronti dai medesimi dati, ammettiamo in via media il costo di un chil. di ferrovia al di sotto di Casarsa in lire 150 mila: riteniamo pel tronco Casarsa-Gemona 10 milioni e per il ponte lacunare il soprapprezzo di lire 2,500,000.

Secondo la Legge il costo della strada Venezia-Gemona sarebbe di L. 22,000,000
Secondo la proposta Breda per Mestre » 21,250,000
Secondo la proposta Breda per Mazzorbo » 23,300,000

Sicchè il carico delle Provincie sarebbe secondo il tracciato di Legge L. 4,400,000
Secondo Breda per Mestre » 4,250,000
Secondo Breda per Mazzorbo » 4,660,000

Per cui nel rapporto del costo sarebbe preferibile il tracciato di Legge alla proposta Breda per Mazzorbo.

Siccome poi sia, stando al tracciato di Legge, sia accettando una delle proposte Breda, il carico delle Provincie riesce relativamente molto gravoso, credo meriti il prezzo dell'opera studiare una nuova proposta che metto in campo.

Venezia, Conegliano, Udine si trovano al vertice dei tre angoli del grande triangolo, di cui la retta Venezia-Udine ne è l'ipotenusa. Se in luogo di seguire i due lati, percorrendo come ora chil. 135, seguiamo l'ipotenusa, avremo una lunghezza di chil. 102, a cui, aggiunta la distanza attuale Udine-Gemona di chil. 30, avremo da Venezia per Udine a Gemona chil. 132 in luogo dei 165 attuali. Risparmiamo cioè chil. 33 in confronto dei 31 risparmiati dal progetto di Legge, e dei 36 e 47 risparmiati dalle due proposte Breda.

Questo nuovo concetto in quanto a distanza, sarebbe esso pure preferibile al progetto di Legge perchè chil. 2 più corto, ma non alle proposte Breda perchè più lungo rispettivamente di chil. 3 ovvero 14.

Questa retta non arriverebbe propriamente a Udine, ma solo a Campoformido, avrebbe cioè comune colla Udine-Conegliano il breve tratto Udine-Campoformido.

La lunghezza da costruirsi sarebbe pertanto, Venezia-San Donà chil. 30

San Donà-Portogruaro	»	27
Portogruaro-Rivignano	»	20
Rivignano-Campoformido	»	20

in tutto chil. 97. L. 14,500,000
a cui aggiunto il soprapprezzo pel ponte lacunare » 2,500,000

Costerebbe L. 17,00,000.

Si otterrebbe, cioè, un risparmio di 5 milioni sul progetto di Legge, e di 6 sulla proposta Breda per Mazzorbo, ed il concorso delle Provincie sarebbe ridotto a L. 3,400,000.

Avuto quindi riflesso che se questo rettifilo allunga il tracciato Breda per Mazzorbo e Casarsa a Gemona di 14 chilom., offre però il notevole risparmio di sei milioni, mentre d'altra parte abbrevia di 2 chilom. il tracciato di Legge con un risparmio di 5 milioni, io credo che, considerato il fatto astrattamente, esso sarebbe sotto ogni riguardo da preferirsi perchè soddisfa tanto all'obbiettivo di Venezia come a quello di Udine.

Con esso poi si completerebbe me-

glio la rete, volendo la linea bassa, la quale partendo da Portogruaro sarebbe più breve che da Motta, restando sempre fermo il concetto del prolungamento della Pontebbana Ud.ne-Mare.

Però siccome esso altererebbe il progetto di Legge che bisognerebbe venisse modificato in questo senso, e non soddisfarebbe alle aspirazioni di molti altri interessi, è certo che farebbe sorgere molte obiezioni.

E prima di tutto si farebbe emergere il tracciato Breda per Mazzorbo come il più breve.

Ma nello studiare le linee ferroviarie, neppure per le grandi arterie si tira un filo sulla carta geografica per segnar la linea più breve, ma si seguono prima i grossi centri, poi colle deviazioni si cercano le economie nei rapporti delle maggiori lunghezze. Ora bisogna vedere se i 14 chilom. risparmiati dalla proposta Breda per Mazzorbo equivalgano alla maggior spesa di sei milioni: e, mettendosi in un'altro ordine di idee, se si debba andare incontro a questa spesa per abbandonare Udine. Credo che la serietà degli argomenti che si potrebbero invocare non consigliassero a ciò. Certo solo un'ipotesi.

Supponiamo non esistere ancora ferrovie in questa parte di Veneto, e si volesse studiare una linea, e la più breve, per andar da Venezia in Austria del vallico della Pontebba. Chi sarebbe mai che, per quanto desiderasse la massima brevità, non passasse per Udine?

Si osserverebbe probabilmente in secondo luogo che i paesi interclusi dal grande triangolo non sarebbero allacciati alla rete. Rispondo che essi sarebbero di gran lunga meglio serviti con tram. o ferrovie economiche, le quali si potrebbero collocare lungo le ben note e molto comode strade comunali: esempio il Piemonte e la Lombardia.

Si troverebbe Treviso mancante del servizio cumulativo che proviene dall'Austria per Pontebba e Trieste. Per supplirvi si potrebbe costruire il facile braccio S. Donà-Treviso, lungo il quale avrebbe luogo il servizio cumulativo di tutte quelle merci che non sono dirette esclusivamente per Venezia, e che sarebbe la via sollecita e diretta per i passaggeri diretti verso l'Italia.

Fu dato anche al tronco Casarsa-Gemona il carattere di linea strategica: dichiaro che non me ne intendo, ma ho sentito persone competenti esprimersi in senso opposto, e nel significato odierno della parola non esser quella la vera linea strategica, bensì la bassa per Latisana e Palmanova. Ad ogni modo, se proprio fosse tale, dovrebbe provvedervi lo Stato alla sua costruzione, senza il concorso delle Provincie.

Fu anche accennato alle grandi difficoltà che presenterebbe la costruzione d'un nuovo ponte e d'una diga ferroviaria in direzione di Mazorbo. Ma dal momento che questa linea fa parte delle proposte Breda, vuol dire che venne già studiata e trovata possibile: d'altronde chi scrive avendo preso parte per quattro anni ai lavori dell'attual ponte della laguna, ed alla ferrovia attraverso le paludi fino a Mestre, sa per esperienza e lo dichiara che le difficoltà in laguna sono più apparenti che reali.

Io non intendo qui di avèr studiata a fondo la questione con quella gravità che merita: ho solo esposto un mio concetto nel desiderio che le eminenti persone che compongono la Commissione ferroviaria mettano a profitto le loro vaste cognizioni per stabilire la scelta, che sarà al certo per riescire la meno dannosa e la più proficua; avvegnacchè un'idea madre, se esatta e giusta, è fonte di grandi beneficj; se errata, non corrisponde allo scopo ed è causa d'irreparabili danni.

Ing. G. Broili.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 19 febbraio.*

Leggonsi le proposte di Legge ammesse degli uffici di Cavagnari e Sassetti Gian Lorenzo per aggregare il Comune di Timizzano in Val Parma al Mandamento di Langhirano e di Merzario, ed altri per lo stabilimento definitivo in Assò provincia di Como della Pretura mandamentale.

Toaldi, Mori e Genala dichiarano che, se fossero stati presenti avrebbero votato contro l'emendamento di Minghetti ed in favore dell'articolo 1.° del progetto di Legge sul Corso forzoso.

Proseguesi la discussione di detta Legge.

Approvasi l'art. 4.° che autorizza il Governo a mettere in circolazione la moneta divisionaria d'argento e le monete divisionali d'oro e di argento appartenenti allo Stato.

All'art. 5.° che stabilisce quando i biglietti da 50 centesimi e da lire una e due, entrati nelle Casse del Tesoro, non potranno più essere rimessi in circolazione e quando i biglietti consorziali di vario taglio saranno cambiati nella Tesoreria centrale e nelle provinciali, sono proposti vari emendamenti.

Carnazza, Casalotto ed altri propongono che alle tesorerie indicate aggiungasi quella di Catania.

Plebano propone che oltre i biglietti designati di lire una e due aggiungansi pure quelli di lire cinque.

Messedaglia, Minghetti ed altri propongono che anche la tesoreria di Verona possa essere autorizzata al cambio dei biglietti consorziali.

Panattoni propone che alle tesorerie di cui trattasi aggiungasi pure quella di Pisa.

Il relatore Morana e il ministro Magliani, benchè ammettano l'importanza commerciale delle città accennate alle quali il Governo si riserva di provvedere a tempo debito insieme ad altre parimenti ragguardevoli, dichiarano non potere fin d'ora assumere impegni formali accettando la loro designazione fra le tesorerie autorizzate, perocchè ne potrebbero nascere inconvenienti. Aggiungono rispetto all'emendamento di Plebano che il ministro intende parimenti stabilire il tempo in cui anche i biglietti da lire 5 e da lire 10 non potranno più essere messi, in circolazione ma essere conveniente che si lasci al Governo scegliere circostanze opportune.

Ciò stante Plebano e Panattoni ritirano le loro proposte.

Casalotto e Messedaglia insistono nelle loro.

Dini propone si deliberi che con altri decreti sia autorizzato il cambio anche in altre Tesorerie entro un anno dall'approvazione della Legge presente, e Del Giudice propone invece un ordine del giorno in cui prende atto delle dichiarazioni del ministro circa l'apertura al cambio delle Tesorerie di Catania e Verona.

Laporta, in nome della Commissione, e il Ministro Magliani accettano solamente l'ordine del giorno di Del Giudice.

Indi gli emendamenti di Carnazza, Casalotto e Messedaglia essendo respinti ed approvato l'ordine del giorno di Del Giudice, viene ritirata la proposta di Dini e si approva senza più l'articolo.

Si passa a trattare l'articolo sesto con cui si dispone siano annullati i biglietti da lire due, una, centesimi 50, e ritirati dalla circolazione; siano pure annullati i biglietti da lire 5 fino alla somma di 105, 400, 180 e inoltre tutti i biglietti consorziali superiori a lire 10.

Canzi dimostra essere inoltre opportuno stabilire quando che i 340 milioni di biglietti di Stato vengano ammortizzati prima del 1885 con qualche operazione di credito e se, come opina, gli avanzi dei bilanci non bastassero a tanto.

Vacchelli dissente in ciò da Canzi dimostrando essere al contrario mestieri mantenere la circolazione dei biglietti di Stato nella sua integrità, finchè non sia risoluta la questione monetaria. Egli propone anzi che i biglietti presentati al Cambio possono essere rimessi in circolazione e poi annullati nei termini da prescriversi da Decreto Reale.

Panattoni svolge in seguito un altro emendamento diretto a far ritirare dalla circolazione ed annullare i biglietti consorziali da lire 20, 10, 5, 2, 1 e centesimi 50, mantenendo in circolazione tanti biglietti consorziali da lire 100, 250 e 1000 quanti occorrono per formare la somma di 300 milioni.

Plebano svolge un terzo emendamento tendente a far annullare i biglietti da 50 centesimi e lire 1, 2 e 5 man mano che entrano nelle casse del Tesoro e determinare che entro un anno da che saranno annullati i biglietti suddetti siano altresì annullati tanti biglietti consorziali di taglio superiore da lire 10 quanti valgono a formare insieme coi primi la somma di 600 milioni.

Morana, relatore, espone le ragioni per le quali la Commissione, trasandando l'emendamento Panattoni, già implicitamente respinto con l'articolo precedente, non può acconsentire a quelli formulati da Plebano e Vacchelli, reputando inopportuno fissare fin d'ora come e quando abbiansi a togliere dalla circolazione i biglietti di cui essi parlarono.

Il ministro Magliani fa però in proposito alcuna dichiarazione, perocchè sia intendimento del Governo di seguire una condotta analoga alle raccomandazioni per quanto le circostanze lo permettano.

Panattoni, Tacchelli e Plebano ritirano pertanto le loro proposte ed approvasi l'articolo.

Discutesi infine l'art. 7 pel quale il cambio dei biglietti di Stato provvisoriamente dichiarati consorziali, sarà fatto con biglietti consorziali definitivi presso la tesoreria centrale del Regno durante cinque anni dal 1 luglio 1881, passato il qual termine senza essere presentati saranno prescritti in favore dello Stato.

De Zerbi solleva dubbi circa il termine, come sopra stabilito, che giudica troppo breve trattandosi di prescrizione nonchè intorno all'equità della disposizione, secondo cui i biglietti non presentati in tempo utile ricadono a favore dello Stato e non delle Banche. Vorrebbe nella controversia relativa a ciò si rimanesse neutrali.

Indelli gli risponde che il biglietto consorziale non sia che biglietto di Stato rappresentante un denaro dovuto dallo Stato, a cui favore è dunque giusto ricadano i biglietti prescritti. Gli dimostra pure che lo Stato ha il diritto di fissare un limite di perenzione non eccessivamente lontano.

Grimaldi risponde pur esso che il termine fissato è conforme al codice commerciale, alla Legge 1874 che dichiarò consorziali gli stessi biglietti ed alla stessa Legge di contabilità. Aggiunge che devolvere a profitto dello Stato il valore dei biglietti non presentati non è questione di privata proprietà, ma di ragione pubblica che il Parlamento può e debbe risolvere.

Il relatore adduce altri argomenti in sostegno delle disposizioni contenute nell'articolo. E standosi per votare sopra questa chiedesi da parecchi Deputati la votazione nominale alla quale procedesi. Ma dall'appello nominale risulta che la Camera non trovasi in numero.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 15 febbraio contiene:

1. R. Decreto 12 gennaio con cui vengono approvate le deliberazioni allo statuto della *Banca Popolare di Novara*.

2. R. Decreto 22 gennaio sull'Istituto forestale di Villombrosa, per l'ammissione degli alunni dal 16 fino a 22 anni compiuti.

3. R. Decreto 30 gennaio che autorizza il Comune di Valeggio a ridurre il minimo della tassa sul bestiame.

4. R. Decreto 3 febbraio che porta da otto a quattordici il numero dei componenti la Commissione consultiva della pesca da nominarsi per Decreto Reale.

5. Bollettino N. 4 dal 24 al 30 gennaio sullo stato sanitario del bestiame in Italia.

La stessa *Gazzetta* del 16 febbraio corrente contiene:

1. R. decreti 30 gennaio che autorizzano i Comuni di Tomba e di Monte Cerignano provincia di Pesaro, ad applicare dal primo corrente anno la tassa di famiglia o fuocatico.

2. Concessioni di sovrano *exequatur*, fra i quali a:

Berchet Guglielmo console del Giappone in Venezia.

3. Disposizioni fatte nel personale del Ministero di Grazia e Giustizia e dell'amministrazione finanziaria.

— La stessa *Gazzetta* del 17 contiene:

1. Legge 10 febbraio con cui alle strade nazionali classificate coi decreti 17 novembre 1865 — 22 aprile 1868 — 27 giugno 1869 è aggiunta la strada che da Pian di Portis per Monte Mauria va al confine austro-ungarico a Monte-Misurina.

2. R. Decreto 30 gennaio col quale si approva; l'aumento del Capitale della *Banca Mutua Popolare di Motta di Livenza* da lire 62. 500, divise in n. 2500 azioni da lire 25 ciascuna, a lire 100,000 divise in n. 4000 azioni pure da lire 25 ciascuna, e la modificazione dell'art. 1° alinea dello Statuto.

3. Disposizioni nel personale Amministrativo Demanio e delle tasse.

4. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

— In seguito alla deliberazione presa nell'ultima adunanza della Giunta parlamentare cui fu deferito l'esame del progetto di legge concernente le decime ecclesiastiche ed altre prestazioni fondiarie, l'on. ministro di grazia e giustizia ha invitato le competenti autorità locali, a compilare senza indugio, una statistica precisa della quantità delle decime, dei loro valori, dei luoghi e delle proprietà affette da un tal vincolo. Questi dati statistici verranno dall'onor. Villa immediatamente comunicati all'anzidetta Commissione parlamentare, la quale in attesa di essi, ha sospeso ogni ulteriore deliberazione sulle diverse questioni cui ha dato luogo la discussione del progetto di legge in parola.

Nella adunanza tenuta sabbato sera, dietro iniziativa degli onorevoli Favale e Plebano, erano presenti circa quaranta deputati. I discorsi che vi si tennero non ebbero alcun carattere ostile al Ministero. Alcuni degli intervenuti, accennando ai progetti di legge per le città di Roma e di Napoli, insistettero nell'idea di fare economia e di procedere al decentramento. Lunedì avrà luogo un'altra riunione.

— Il voto dato dalla Camera sulla proposta di emendamento Minghetti, Maurogato e Lanza, sostitutivo degli articoli 1, 2 e 3 del progetto per l'abolizione del Corso forzoso, ha aumentato i malumori nelle file della destra. È assai commentato l'articolo dell'*Opinione* che censurava il contegno dell'onorevole Bonghi. Credesi prossima la finale liquidazione della vecchia Destra.

— Lo stato di salute dell'on. Milon, va migliorando. Sperasi di poter evitare la necessità di affidare l'*Interim* del dicastero della guerra ad altro ministro.

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Bukarest che il signor Simondetti, membro della Commissione mista per la navigazione del Danubio, fu nominato console generale italiano a Costantinopoli.

— Telegrafano da Tunisi che non sono cominciati ancora i lavori della ferrovia Tunisi-Lariane, per l'opposizione della Compagnia Rubattino che si rifiuta a lasciar traversare la nuova linea sulla propria linea Tunisi-Bardo.

— A Stettino, ove predicò Henrici, alcuni malvagi incendiarono la sinagoga.

— Il vescovo Martensen fece l'apologia delle parole pronunciate da Moltke, che la guerra è nell'ordine delle cose voluto da Dio.

— Il *Pester Lloyd* proclama la necessità dell'annessione definitiva della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria, e di un radicale mutamento nella loro amministrazione.

— Si ha da Parigi, 20: La Commissione al Senato per le nuove tariffe doganali, ispirata a principii protezionisti, trionfa. Il Senato votò trenta franchi il dazio d'entrata pei buoi, e venti quello delle vacche, mentre la Camera lo aveva fissato a quattro franchi! Vi sono pure altri gravi aumenti.

Duvergier De Horanne presentò alla Camera una mozione, che le nega il diritto di modificare la Legge elettorale.

Alla festa in omaggio di Vittor Hugo interverranno molte deputazioni delle Provincie.

Gambetta accettò l'invito al banchetto di marzo dell'Unione delle Camere sindacali.

Dalla Provincia

Adunanza del Consorzio carnico.

Ovaro, 16 febbraio.

Ieri l'altro ebbe luogo in Tolmezzo l'adunanza dei rappresentanti il Consorzio carnico, e di varii Comuni anche del Comelico, affine d'invocare dal Nazionale Governo quei provvedimenti che valgano a scongiurare il deprezzamento dei nostri legnami che costituiscono la principale risorsa di queste alpestri e miserabili popolazioni.

Gl'intervenuti furono molti e la discussione procedette ordinata.

Nell'interesse generale fu deciso alla unanimità d'invocare dal Governo l'applicazione di un dazio proporzionato d'importazione. Siccome il Consorzio acquirente dei boschi ex demaniali ha speciali rapporti collo Stato, così i suoi rappresentanti si riservarono d'inoltrare speciale ricorso anche su altri provvedimenti, oltre all'applicazione del dazio.

Si stabilì d'interessare gli onorevoli signori Deputati rappresentanti la nostra Provincia ed il Cadore al Nazionale Parlamento, per appoggiare i memoriali che verranno diretti al Ministero, e venne dato incarico al signor Presidente del Consorzio per la redazione dei medesimi, il quale, riservando per sè le speciali considerazioni risguardanti i Comuni consorziati, demandò al distinto avvocato dottor Ignazio Renier l'incarico di formulare quello risguardante il generale interesse.

Durante la discussione, venne letto eziandio l'articolo inserto in questo Giornale del 10 corrente datato dalla Carnia il 5 e firmato Luincio. La disapprovazione fu generale, talchè i più ritennero che l'autore fosse estraneo alla Carnia, ed animato da interessi contrarii al buon senno.

Io però sono convinto che chi lo scrisse è un Carnico (od almeno nato in Carnia) e deve nutrire qualche astio verso di me. Ciò non pertanto il mio carattere non mi permette di serbare risentimento; vorrei piùttosto che l'estensore di quell'articolo, in luogo d'abbassarsi ad insultare villanamente, si unisse a far causa comune pel bene del paese.

È vero che il signor Luincio pur troppo non possiede boschi; ma di chi è la causa?

Certo che gl'intervenuti non gli menarono buone le sue ragioni, ed il signor Presidente lamentò l'insinuazione che i privati vendono i loro legnami il doppio dei Comuni e del Consorzio.

L'articolista poi, che parmi indovinare, in onta a recenti disinganni, persiste nella idea che il Governo abbia da intervenire a migliorare la viabilità specialmente nel Canale di Gorto. Potrebbe per avventura sperare di riveder Roma a spese dei Comuni?

Il signor Luincio espone anche che i Triestini acquistano a Pleken le piante a un marengo l'una, che, ridotte in tavole, estraducono alla volta del Timavese Mons Crucis. Anche questo fatto si può tradurre in una maliziosa insinuazione. Sapete dove trovasi Pleken? Subito al di là di Monte Croce, ove un signore della Carinzia possiede un vasto territorio boschivo. Ora questo signore cesse sei mila piante, a scelta su ventimila, a commercianti Triestini. Si comprende di leggeri che il soprapprezzo ridonda a detrimento del valore delle altre piante che restano invendute (notando che la quarta taglia deve misurare dieci oncie). È bene chiarire la cosa.

Del resto, senza pretendere che si spasimi per i loro begli occhi, gli uomini della Carnia, a dispetto del signor Luincio, confidano nella giustizia e nella convenienza degli uomini che ci governano.

F. M.

Carnevalone a Tarcento.

Abbiamo veduto il programma di grandiosi, strepitosi, dilettevoli trattenimenti, insomma una specie di *Carnevalone* che si farà a Tarcento nel 24 febbraio, cioè nel *giovedì grasso*.

Trattasi di cose davvero straordinarie anche per quel gentilissimo paese, che in altri tempi tanto distinguevasi per le sue feste. Il trattenimento di giovedì sarà il *non plus ultra!*

Difatti un Comitato sta preparando nel *Teatro nuovo* una *fiera fantastica*, e di più ci sarà una *mascherata in costume*, tra cui le due simpatiche maschere dell'*Arlecchino* e del *Meneghino*. Alla mezzanotte ci sarà l'estrazione di un oggetto prezioso, di un agnello vivo, di bottiglie ecc. per gli intervenuti. Intendesi già che questi saranno intermezzi al *gran veglione*.

Sappiamo che l'albergatore terrà, a disposizione degli avventori, comodi locali, e avrà pronti scelti cibi e vini eccellenti dell'alto Friuli. Dunque per giovedì grasso a Tarcento ci sarà proprio un *carnevalone*.

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura, n. 14, del 19 febbraio contiene:

1. Avviso d'asta del Municipio di Bagnaria Arsa, per appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero di Castions. L'asta seguirà il giorno 4 marzo col metodo del l'estinzione della candela vergine e si aprirà sul dato di lire 3561,68.

2. Avviso d'asta per primo incanto del Deposito allevamento cavalli di Palmanova, per provista di 1800 quintali fieno di prima qualità al prezzo di lire 7,50 al quintale. L'asta seguirà il giorno 26 febbraio colle norme e condizioni visibili presso la Direzione suddetta.

3. Estratto di bando del Tribunale di Pordenone per vendita di beni immobili siti in Cordovado. L'asta seguirà il giorno 4 marzo e si aprirà sul dato di l. 533,38.

4. Estratto di bando del Tribunale di Tolmezzo per vendita d'immobili siti in Ovedazzo e Chiusaforte. L'asta seguirà il giorno 24 marzo e si aprirà sul dato di lire 209,56.

5. Avviso della Pretura di Pordenone riguardante l'accettazione dell'eredità abbandonata da Del Piero Nicolò fu Pietro mancato ai vivi in Roveredo.

6. Avviso d'asta dell'Esattoria di S.

Vito, per vendita d'immobili siti in San Vito, Morsano e Bagnarola. L'asta seguirà il giorno 15 marzo, avvertendo che le offerte devono essere garantite con un deposito in danaro corrispondente al 5 per cento del prezzo per ciascun immobile.

Altri avvisi di seconda e terza pubblicazione.

La Commissione annonaria, riunitasi sabato sera presso il Municipio, discusse i mezzi atti a ridurre al giusto limite i prezzi dei generi alimentari di prima necessità. Tra codesti mezzi si fermò a considerarne due: i magazzini cooperativi ed il calamiere. Ritenne più consono ai principii di libertà il primo, senonchè, escludendo assolutamente non solo la erezione dei medesimi per parte del Municipio, ma ancora una qualunque compartecipazione dello stesso all'infuori dell'appoggio morale, riconobbe le grandi difficoltà tanto di formare un capitale per azioni private, quanto di trovare le persone intelligenti che dell'azienda sociale assumessero la direzione e la sorveglianza; ed inoltre che tale provvedimento desiderato non potrebbe realizzarsi in tempo brevissimo.

Discusse quindi ampiamente la questione del calamiere e concluse ch'esso debbasi riattivare, qualora nell'attuarlo si seguano norme tanto razionali da sopperire alle attuali esigenze.

Questione ferroviaria. La Commissione veneta testè rinforzata tenne già una seduta; ma, per quanto ne sappiamo noi, nulla ancora conchiuse. Domani, martedì, terrà altra seduta.

Per quanto poi concerne la proposta del cav. Trezza, sappiamo che per incarico di essa Ditta venne qui l'ingegnere Romano di Venezia con altri ingegneri per fare studi sulle linee che interessano la Provincia del Friuli. Dunque questa proposta deve ormai considerarsi quale una seria concorrenza alle proposte Breda.

All'assemblea degli azionisti della Banca di Udine tenutasi ieri a sera intervennero 37 soci rappresentanti 5749 azioni. Venne approvato il bilancio, dal quale risulta l'utile di L. 78249.86 sul capitale versato di L. 523,500 pari al 14.95 per 0[0 netto d'ogni spesa, il quale venne erogato a tenore dello Statuto con L. 26175 interesse 5 per 0[0 e L. 32457 dividendo agli azionisti, L. 3.10 per azione, e le residue L. 19617,86 al Fondo di riserva, che ora ammonta a L. 86891,61.

La Relazione del Consiglio d'amministrazione e quella de' Censori non diedero luogo a veruna discussione, per cui l'adunanza sbrigò il proprio cómpito in un'ora, riconfermando tutti gli amministratori ed i censori cessanti.

Elenco dei giurati, estratti il 10 febbraio 1881 pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio nell'8 marzo 1881.

Ordinari.

Cella Agostino contribuente di Udine, Sovrano Leonardo Maestro di Enemonzo, Bayer Ruggero licenziato di Udine, Linzi Giacomo contribuente di Spilimbergo, Biasutti dott. cav. Pietro Sindaco di Villafredda, Ermacora Guglielmo contribuente di Udine, Uccioni Bonafons Giuseppe prof. di Udine, Sinigaglia Vittorio licenziato di Palmanova, Viale cav. Gio. Camillo direttore B. N. di Udine, Faccini Emilio contribuente di Udine, Fabris cav. G. Batta cons. com. di Rivolto, Milani Giovanni farmacista di Tolmezzo, Romano dott. G. Batta ingegnere di Udine, Lorenzetti dott. Giovanni Laureato di Palmanova, Molin Girolamo agente imp. di Cividale, Domini Luigi agrimensore di Latisana, Lirussi Valentino licenziato di Feletto Umberto, Vidoni Marzio laureato di Udine, Tomadini Arcangelo contribuente di Pordenone, Berlinghieri nob. Armando contribuente di Udine, Polio Filippo contribuente di Pordenone, Dall'Abbaco Tiziano licenziato di Pontebba, Gabelli Antonio contribuente di Porcia, Pancino Girolamo cons. com. di Sesto, Springolo Andrea contribuente di Casarsa, Peypert Francesco pensionato di Udine, Palù Antonio maestro di Azzano, Perissinotti-Rissoni Leopoldo impiegato di Udine, Zaffo Gioacchino sindaco di Amaro, Barnaba Domenico contribuente di Buia, Zanussi Giuseppe maestro di Prato, Cardazzo dott. Antonio laureato di Budoia, Moschini Giuseppe licenziato di Palmanova, Fabbroni Andronico contribuente di Latisana, Grassi cav. Michele avvocato di Tolmezzo, Picco Gerardo aiuto agente di Palmanova, Sesler Gustavo licenziato di Udine, Tonutti cav. dott. Ciriaco ingegnere di Udine, De Lozenzi Pietro contribuente di Vivaro, Volpe Marco contribuente di Udine.

Supplenti.

Casasola dott. Vincenzo avv. di Udine, Clama Gio. Batta farmacista di Udine, Barcella Gio. Batta Luigi contribuente di Udine, Sguazzi dott. Bartolomeo medico di Udine, Pascoli Valentino licenziato di Udine, Levi dott. Giacomo avv. di Udine, Mirabelli Eugenio contribuente di Udine, Puppatti dott. Guglielmo avv. di Udine, Ninfa Priuli Antonio contribuente di Udine, Berghinz Giuseppe contribuente di Udine.

L'egregio sig. Generale Caravà, Comandante il nostro Presidio, ha gentilmente concesso alla Presidenza del Circolo Artistico Udinese che la distinta musica del 47° Reggimento abbia a suonare fuori di *Porta Venezia*, rimpetto alla Sede del Circolo stesso, nei giorni 24, 27 corrente e 1 marzo p. v. dalle ore 4 alle 5 1[2 pomeridiane.

Il penultimo lunedì al Casino udinese. Questa sera festa da ballo nelle magnifiche sale affittate dalla Società del Casino udinese. Ci vien detto che la *fine fleur* femminolina e maschina si prepari a celebrare degnamente il *penultimo lunedì*, e che la Presidenza abbia studiato qualche modo gentile per rendere più gradito il *cotillon* alle nostre amabili signore e graziose signorine.

Cavaliere d'industria. Il 17 corr. certo V. F. si presentava al negozio di Maddalena Coccolo e si faceva consegnare un revolver del valore di L. 21, dicendo che fra poco sarebbe ritornato a pagarlo, ed altrettanto diceva al negoziante Ceria dopo aversi fatto consegnare due bottiglie di vino, ma quel mariuolo più non si fece vedere.

Nella scorsa notte venne dichiarato in contravvenzione un esercente per irregolarità di licenza.

Carnevale udinese. Ieri sera gran folla al *Nazionale*; ma il trionfo dei nostri *balli popolari* spetta alla *Sala Cecchini*, dove il ballo durò per oltre dodici ore, cioè dalle sette pom. alle sette ant. Questo risultato, confortante pel proprietario della Sala, devesi alla buona orchestra e alle molte cure del Cecchini per mantenere bassi i prezzi, sia per l'ingresso, come pel *buffet*.

È stata perduta una pietra Opala della grandezza d'un grosso pisello (d'un celeste pallido). Chi l'avesse trovata, la porti presso la Direzione della *Patria del Friuli* e riceverà L. 50 di mancia.

Vennero smarrite lire ottanta in biglietti da 10 lire l'uno involti in un pezzo di carta, e probabilmente lungo le vie della Posta, piazza Vittorio Emanuele, Mercatovecchio e via Palladio fino alla R. Intendenza di finanza.

Chi le avesse trovate, oltre al proprio dovere, farà opera buona a portarle a quest'Ufficio di Direzione, perchè chi le ha smarrite certamente non ha bisogno di disgrazie vivendo egli col solo frutto del suo lavoro.

Si darà competente mancia.

La Direzione.

Un'affettuosissima moglie, un'ottima madre, **Carolina Rossi Toppani**, moriva jeri a quarant'anni d'età, lasciando marito, figli e congiunti nelle maggiori angoscie.

Legata dall'amor più santo a' suoi cari, cui, dotata di rare virtù, rendeva felice la vita, vivrà ancora; è vero, nell'esempio preclaro del bene insegnato, ma non vivrà che in ispirito.

Superstiti sventurati, oh! possiate nella dolce memoria di Lei, nelle lagrime e nello scambievole amore che vi avvince, trovare conforto a tanto dolore. È questo il voto che dal fondo del cuore v'invia l'amico.

Udine, 19 febbraio 1881

A. Baldissera.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 13 al 19 febbraio

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 11
id. morti id. — id. —
Esposti id. 2 id. 1
Totale n. 21

Morti a domicilio.

Giovanni Battista Iob fu Vincenzo d'anni 72 possidente — Rosa Iacotti-De Marco fu Pietro d'anni 73 atten. alle occ. di casa — Teresa Toso fu Bonifacio d'anni 70 possidente — Maria Tambozzo-Vidussi fu Giuseppe d'anni 58 contadina — Antonia Tonutti-Ronco fu Giovanni d'anni 82 contadina — Giuseppe Moro fu Antonio d'anni 68 tappezziere — Valentino Zilli di Giuseppe d'anni 5 e mesi 8 — Enrico Chiarandini di Giuseppe di mesi 2 — Carolina Rossi-Toppani fu Pietro d'anni 40 possidente — Maria Almacasa-Moro d'anni 26 atten. alle occ. di casa.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonia Pittuello-Bastianutti fu Santo d'anni 60 serva — Pietro Ronciglioni di giorni 16 — Antonia Bellina fu Micolò d'anni 70 contadina — Antonio Benvenuto fu Valentino d'anni 37 agricoltore — Antonia Sutto fu Giovanni d'anni 45 contadina — Antonio Passelli fu Sebastiano d'anni 48 agricoltore — Anna Giaccioli di Carlo d'anni 1 — Giovanni Piccini di Giacomo d'anni 24 orefice — Gaspare Paschino fu Gio. Batta d'anni 61 agricoltore — Angela Gussola-Martinis fu Stefano d'anni 71 comeriera — Giovanni Battista Piva fu Innocente d'anni 65 stalliere — Laura Pinzani Nigris fu Giuseppe d'anni 76 atten. alle occ. di casa — Marianna Blasutigh-Menon fu Giovanni d'anni 53 fruttivendola — Italico Grillo fu Vincenzo d'anni 30 scrivano.

Totale n. 24.

dei quali 5 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni.

Pietro Barbetti muratore con Valentina Modotti contadina — Luigi Galliussi inserviente con Silvia Maria Zilli contadina — Giuseppe Sant calzolaio con Luigia Blasich att. alle occ. di casa — Vincenzo Gaspardo possidente con Enrica Lupieri agiata — Eugenio Cella farmacista con Catterina Alessi agiata — Luigi Casarsa muratore con Maria Pianta contadina — Giovanni Pussini mugnaio con Maria Scrocco cameriera — Giacomo Monai negoziante con Giulia Bortoluzzi att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Antonio Pascotini fabbro con Maria Gardel att. alle occ. di casa — Enea Tiziani falegname con Maria Fortunata Rio cucitrice — Angelo Pecoraro agricoltore con Luigia Vidussi contadina — Antonio Gremese fabbro con Elia Fattori att. alle occ. di casa — Antonio Rizzi agricoltore con Maria Peressotti contadina — Pietro Uglioso ginnastico girovago con Candida Martino ginnastica girovaga — Andrea Cremese pizzicagnolo con Giovanna Guerra att. alle occ. di casa.

ULTIMO CORRIERE

(Nostra corrispondenza)

Roma, 18 febbraio.

Oggi alle ore 2 pom. ebbe luogo la riunione preparatoria iniziata dai signori Macola Evaristo di Castelfranco Veneto e Gussoni Luigi di Sacile.

Intervennero quasi tutti i rappresentanti Veneti, e parecchi di altre Provincie.

Si procedette, dopo qualche discussione, alla formazione di tre Commissioni allo scopo di invitare alla inaugurazione del Congresso nazionale Sua Eccellenza il Ministro dell'interno, l'on. Sindaco ed il Prefetto di Roma.

Alla Commissione pel Ministro presero parte i signori cav. Memmo Segretario di Venezia, Gussoni Luigi di Sacile, Pasquali Antonio di Vedelago; a quella pel Sindaco i signori cav. Bassi di Padova, Leonardo Zabai di Camino e Macola Evaristo di Castelfranco; a quella pel Prefetto i signori dott. Centa di Belluno e Siniscalchi di Foggia.

Alle ore 8 pom. sotto la presidenza del cav. avv. Badini Confalonieri ebbe luogo altra seduta preparatoria, nella quale venne proposta a voti unanimi la nomina a Presidente onorario dell'on. Sindaco di Roma Presidente effettivo quella dell'onor. Zanardelli.

I rappresentanti Veneti sono tutti concordi a sostenere la causa dei Segretari comunali.

La seduta venne chiusa con un voto di ringraziamento al signor Tassi.

— Credesi che dopo, votata la Legge per l'abolizione del Corso forzoso, si domanderà la precedenza al progetto pel concorso governativo alla città di Roma su quello pei provvedimenti a favore di Napoli.

— È smentita la voce che il conte Panissera di Veglio, gran maestro delle cerimonie, abbia dato le sue dimissioni.

— Giunsero a Roma importanti notizie intorno alla questione greco-turca. Gli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli decisero di rispondere con una Nota collettiva alla Nota della Porta 14 gennaio. La Nota e dirà che le Potenze prendono atto della dichiarazione fatta dalla Turchia di non allontanarsi da un'attitudine pacifica. Le Potenze poi proporranno una nuova linea di frontiera. Questa proposta avrà un carattere obbligatorio. Se verrà accettata dalla Turchia, le Potenze imporranno il disarmo alla Grecia.

Jeri Parigopulo, ministro plenipotenziario della Grecia al Quirinale, presentò all'onor. Cairoli una Nota del suo Governo, nella quale questo domanda l'ammissione d'un rappresentante della Grecia nelle trattative di Costantinopoli, e dichiara in caso diverso di fare ampie riserve sui deliberati degli ambasciatori.

TELEGRAMMI

Roma, 19. Il *Capitan Fracassa* scrive: Il Re firmò il decreto del Ministero dell'interno che approva la riforma per l'applicazione del domicilio coatto col nuovo regolamento. Stabilisce una Commissione, composta del segretario generale al Ministero dell'interno, di due membri del Parlamento, di un Consigliere di Stato, di un direttore dei servizi di pubblica sicurezza, del direttore capo della divisione della polizia giudiziaria amministrativa, perchè stabilisca se o no sia ragionevole condannare un individuo qualunque a quella pena gravissima.

Londra, 19. Il Presidente della Camera dei Comuni modificherà il regolamento per dare soddisfazione ai conservatori, delle cui obbiezioni Northcote fecesi ieri l'interprete.

Il *Daily Telegraph* dice: un corpo russo giunse a bivacco nella valle dell'Attrek. Il Kan di Bokara autorizzò la Russia a costruire una ferrovia. Hatzfeld pranzo il 17 col Sultano.

Parigi, 19. Il Consiglio municipale di Marsiglia considerando che Thiers era nemico delle idee radicali, decise con 33 voti contro 1 di annullare la deliberazione che accordava una piazza di Marsiglia per una statua a Thiers.

Un decreto proibisce l'importazione di maiali salati provenienti dagli Stati Uniti.

Roma, 19. Fu inaugurato il primo Congresso nazionale dei segretari comunali. L'assessore Alibrandi salutò il Congresso per il Comune di Roma. Il deputato Ferdinando Berti a nome del Comitato ordinatore tenne un discorso applaudito. Lazzarini fece un'applaudita esposizione dello stato della questione.

Furono eletti a presidente effettivo il deputato Zanardelli, a vicepresidenti Berti, Codronchi, Maurigi e i segretari capi di Venezia e di Genova, e l'avvocato Confalonieri. Il concorso fu numeroso. Erano presenti oltre cinquanta fra senatori e deputati.

ULTIMI

Durham, 19, Credesi imminente una battaglia decisiva.

Parigi, 19. Il Senato approvò le cifre che rialzano notevolmente i diritti della importazione del bestiame, cioè 20 franchi per testa le vacche, 30 i buoi, 3 le pecore.

Roma, 20. Il Re ricevette i Principi ereditari di Svezia Gustavo e Oscar.

Il *Diritto* ha da Costantinopoli 20, che nella riunione d'oggi degli ambasciatori fu deciso di rispondere con una nota collettiva alla nota della Porta del 14 gennaio, cominciando dal prendere atto della dichiarazione della Porta che non si allontanerà dal contegno pacifico.

La nota collettiva verrà consegnata domani.

Intanto gli ambasciatori fisseranno in altra seduta la linea di confine da domandare alla Porta. Contemporaneamente le Potenze inviteranno la Grecia ad astenersi da qualunque atto d'ostilità nei negoziati.

Parigi, 20. Il *Gaulois* dice che Gambetta, pranzando ieri all'ambasciata d'Austria, smentì formalmente il suo prossimo viaggio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 21. Ieri sera ebbe luogo al Quirinale il solito pranzo parlamentare.

Madrid, 21. Il marchese di Bedmar ricusò l'ambasciata di Vienna.

Al banchetto democratico di Toledo un individuo fu arrestato per grida sediziose.

I Ministri decideranno oggi circa lo scioglimento delle Cortes e le nuove elezioni.

Parigi, 21. Nello scrutinio per l'elezione di Mortagne, Dugue-Fauconnerie è entrato in ballottaggio.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bue	K. 760	K. 360	L. 64 0[0	L. 140 0[0
Vacca	» 500	» 227	» 54 0[0	» 126 0[0
Vitello	» 64	» 37	—	» 80 0[0

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	Prezzo a peso vivo	Prezzo morto fuori il solo sangue	Prezzo morto sventrato
Suino	K. 180	K. 160	L. 114 0[0	L. —	L. —

Animali macellati

Bovi N. 33 — Vacche N. 12 — Vitelli N. 213 — Pecore e Castrati N. 7 — Suini N. 100.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 19 febbraio.

Nap. d'oro	20.38.—	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	25.38.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.—.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	878.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	90.25.—
NAz. az. Banca	—.—		

Parigi, 19 febbraio.

Rendita 3 0[0	84.—	Obbligazioni	362.—
id. 5 0[0	119.45	Londra	25.36.1[2
Rend. ital.	89.20	Italia	1.1[4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	99.1[4
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	13.55
» Romane	137.—		

Vienna, 19 febbraio.

Mobigliare	292.80	Cambio Parigi	46.65
Lombarde	109.80	id. Londra	118.25
Banca Anglo aus.	—.—	Austriaca	75.60
Austriache	—.—	Metal al 5 0[0	—.—
Banca nazionale	816.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.34.—		

Londra, 18 febbraio.

Inglese	99.3[8	Spagnuolo	21.1[4
Italiano	88.—	Turco	13.1[2

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 21 febbraio (chiusura).

Londra 118.25 — Arg. —.— — Nap. 9.34.—

Milano, 21 febbraio.

Rend. italiana 90.15 — Napoleoni d'oro 20.32

Venezia, 19 febbraio.

Rendita pronta 90.20 per fine corr. 90.30
Londra 3 mesi 25.42 — Francese a vista 101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi da 20.31 a 20.29
Bancanote austriache » 217.75 » 217.25

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	759.4	758.8	759.8
Umidità relativa	67	55	67
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	calma	calma	E
Vento (vel. c.	0	0	1
Termometro cent.°	6.5	9.1	5.7

Temperatura (massima 10.7 (minima 3.7
Temperatura minima all'aperto 2.9

LOTTO PUBLICO

Estrazione del 19 febbrajo 1881.

Venezia	35	90	6	8	59
Bari	62	81	21	58	59
Firenze	90	56	46	67	59
Milano	6	82	81	60	73
Napoli	65	8	21	23	9
Palermo	44	24	45	60	62
Roma	81	45	1	69	42
Torino	26	25	78	6	14

D' Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom. ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant. ore 4.30 pom.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.